

Londra insiste con Repubblicanismamente approvino gli aiuti a Kiev. I motivi storici e politici dell'ostilità britannica verso Mosca

Il [New York Times](#) ha analizzato in dettaglio i motivi per cui i politici britannici spingono con insistenza affinché Washington continui a foraggiare l'Ucraina. Vi sono ragioni storiche, culturali e contingenti per tale atteggiamento intransigente e ostile di Londra verso Mosca. Il tornaconto sia per i Tory che per i Labour è proficuo sul piano interno e utile su quello internazionale, sin dai tempi della funesta guerra in Iraq, nella quale il primo ministro Blair fu sempre dalla parte di Bush jr., anche nelle decisioni più cruento e – come si è evinto in seguito – ingiustificate.

Il Regno Unito, spesso un semplice gregario degli USA in tema di sicurezza, sta spingendo l'alleato a mantenere la posizione contro Putin, nel pieno del timore verso una Russia che credono rappresenti una minaccia esistenziale all'Europa. Quando il ministro degli Esteri ed ex premier David Cameron è andato a Washington il mese scorso, ha trovato il tempo di parlare del sostegno all'Ucraina con la rappresentante della Camera Marjorie Taylor Greene, repubblicana georgiana di destra che si oppone con decisione a ulteriori aiuti americani per Kiev.

La scorsa settimana un altro ex premier di Londra, Boris Johnson, ha dichiarato che una rielezione di Donald Trump alla Casa Bianca non sarebbe qualcosa di così brutto se il nuovo presidente acconsentisse ad assistere l'Ucraina. Semplicemente non posso credere che Trump possa abbandonare così gli ucraini, ha scritto Johnson in un articolo sul Daily Mail che sembra una sorta di appello personale al candidato.

La “relazione speciale” fra UK e USA

Se la “relazione speciale” fra Gran Bretagna e Stati Uniti ha acquisito nelle ultime settimane un carattere di “esortazioni particolari”, è perché Londra, fermissima nel suo sostegno all'Ucraina, ora vede il suo ruolo come quello di stimolare un alleato per il quale l'aiuto al Paese in difficoltà è divenuto un travagliato corso politico.

I diplomatici britannici hanno detto che Cameron e gli altri politici più esperti hanno reso prioritario il convincimento dei repubblicani, ostili a nuovi aiuti. Per motivi storici e geografici, la Gran Bretagna riconosce che tale sostegno non è qualcosa di “istintivo” per gli americani come lo è per i britannici. Ammette da un diplomatico di alto livello che ha parlato in modo anonimo per la delicatezza della questione.

A differenza che negli USA (dove la questione dell'Ucraina è rimasta impigliata in un dibattito coi Repubblicani sulla politica frontaliera del presidente Biden e non è vista di buon occhio da Trump) il sostegno per Kiev dopo due anni è rimasto solido in Gran Bretagna, non è affatto diminuito ed è pure bipartisan.

Consenso bipartisan

Persino in un anno elettorale come questo, in cui il governo dei Conservatori si scontra con l'opposizione dei Laburisti praticamente su tutto. Non vi è alcun dissenso sull'Ucraina, che rappresenta per il Paese la più grande sfida di politica estera. Quando recentemente il premier Rishi Sunak ha annunciato aiuti ulteriori per 2,5 miliardi di sterline, il leader laburista Keir Starmer ha immediatamente dato il suo consenso. Il Regno Unito, il terzo fornitore di armi dopo USA e Germania, è stato quindi la prima potenza a impegnarsi nell'assistenza nel 2024. Tutti i nostri partiti rimarranno uniti in difesa dell'Ucraina contro l'aggressione di Putin, ha dichiarato Starmer.

Visitando poco prima di Natale le truppe britanniche dislocate in Estonia al confine con la Russia, ha

